

JAMES SIEVERT

Professore a contratto di Conservazione della Natura e delle sue risorse - Università di Camerino

CHI È L'AMBIENTALISTA?




Fig. 1 - Al Parco Nazionale di Yellowstone si può avere un'esperienza diretta della terra stessa come un fenomeno di processi vitali. Qui una veduta di due dei tanti geysers di Yellowstone.

A prima vista, sembra una domanda semplice. Senza pensarci troppo, ognuno ha i suoi preconcetti di cosa sia un ambientalista. Vediamo un po' alcune definizioni di ambientalista che vengono oggi frequentemente usate:

1. ambientalista è uno che combatte per salvaguardare la natura;
2. ambientalista è uno che vuole fermare il progresso;
3. ambientalista è uno che dà priorità alla salvaguardia di un gufo, anche a costo di tanti posti di lavoro;
4. ambientalista è uno che preferisce la natura agli esseri umani.

Definizioni così, o altre simili, non sono difficili da trovare. Sono diffuse nella nostra società e vengono ripetute con così tanta frequenza, da rappresentare la verità per tante persone. In questo articolo, invece, cercherò di stabilire una definizione che vada al di là dei titoli dei giornali e dei preconcetti. Cercherò di stabilire una definizione che abbia come base le esperienze di naturalisti come Aldo Leopold, Renzo Videsott ed altri. E, più importante ancora, cercherò di stabilire una definizione di ambientalista non come di uno che vuole fermare il progresso, ma di colui che per percepire la natura usa anche l'immaginazione. Per esempio, il grande naturalista tedesco Humboldt invitava a conoscere la natura sollevandosi "al di sopra di una nuda descrizione" e a "cercare di intuire ciò che non è stato ancora chiaramente conosciuto".

Perché è importante l'immaginazione per avere un rapporto con la natura? Quando immaginiamo qualcosa, stiamo cercando di capire quello che di solito non si vede, o non si sente. In tal senso andiamo verso qualcosa di nuovo. È appunto questo movimento verso l'ignoto che apre nuovi pensieri, nuovi modi per vedere il mondo. L'immaginazione è il potere di considerare una realtà diversa da quella nella quale di solito ci troviamo.

Il naturalista americano Aldo Leopold è noto per il suo libro sull'etica biologica, appena tradotto in italiano con il titolo di *Almanacco di un mondo semplice*. In questo libro, Leopold ci offre una prima definizione di chi è un ambientalista. Per Leopold si tratta di avere una consapevolezza acuta in ogni azione che facciamo, in ogni mossa che facciamo. Secondo Leopold, sebbene il livello di consapevolezza possa essere diverso da una persona all'altra, firmiamo tutti noi la natura, e poi siamo a nostra volta firmati dalla natura. Leopold è convinto che tutti possano sviluppare una sensibilità verso la natura. Che insomma, siamo tutti ambientalisti, chi più e chi meno. Leopold infatti ha scritto:

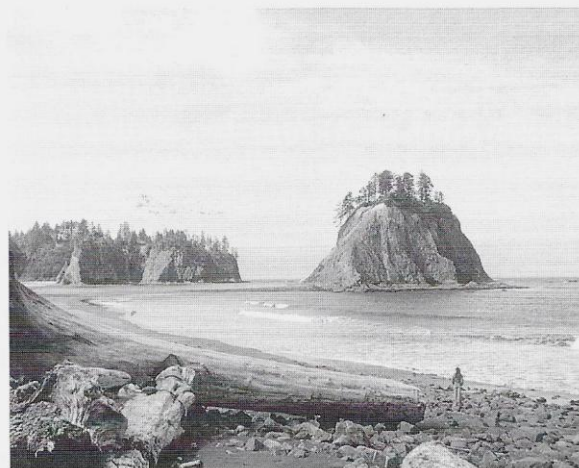
"Ho letto molte definizioni che cercavano di stabilire chi fosse un ambientalista e ne ho scritte parecchie anch'io, ma ho la sensazione che la migliore non sia scritta con la penna ma con l'ascia. Essa si riferisce a che cosa un individuo pensa mentre taglia un albe-

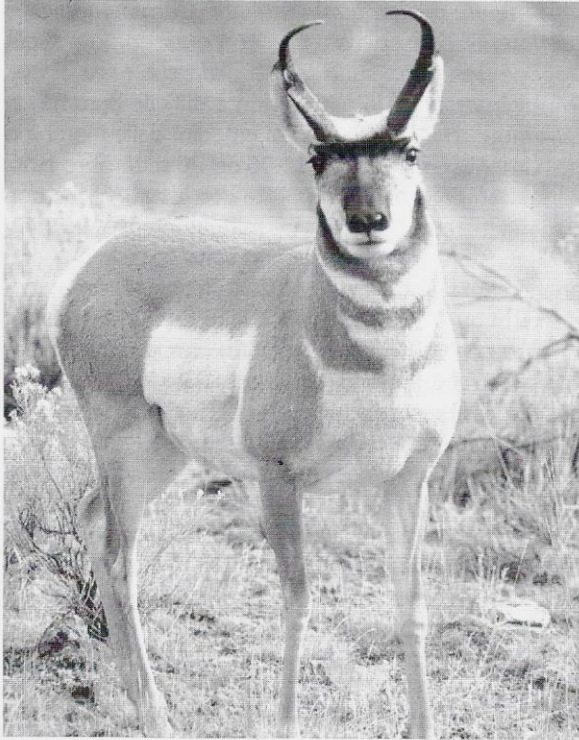
ro o mentre decide quale tagliare. L'ambientalista è umilmente consapevole che con ogni colpo d'ascia appone una firma sulla faccia della sua terra".

Immaginare cos'è la natura non è difficile durante un terremoto. Basta chiederlo ai cittadini delle Marche o dell'Umbria. Le ore 2:33 e 11:56 del 26 settembre 1997 sono momenti nel loro rapporto con la natura che non dimenticheranno mai. Per un minuto intenso, i cittadini di queste due regioni hanno capito cos'è la natura – anche senza aver dovuto sforzare troppo l'immaginazione. In quel momento, sono stati tutti ambientalisti. Anch'io ho vissuto il mio rapporto con la natura attraverso i terremoti. Sono nato e cresciuto in California, e così ho vissuto parecchi terremoti. Ne ricordo uno della mia infanzia, del 9 febbraio 1971 alle 6:09 di mattina a Los Angeles, una scossa di 6,5 gradi della scala Richter. Il più forte fu quello del 17 ottobre 1989 alle 17:04 a Santa Cruz, una scossa di 7,1 gradi della scala Richter. Il terremoto di Santa Cruz, in effetti, è stato una delle esperienze più belle della mia vita. Nel momento in cui la terra cominciò a tremare, io stavo camminando su un prato nelle colline dell'Università di California. In quel momento ho visto un'onda attraversare la terra come se fosse un'onda del mare. E quell'onda mi ha quasi sbattuto per terra come se fossi su una barca durante una tempesta. Fu un momento straordinario, magico. Ci voleva poco a capire che la natura – la terra stessa – era un processo di fenomeni viventi.

In quei momenti per forza siamo tutti ambientalisti. Stiamo tutti pensando alla natura. Tuttavia ci sono altri momenti che viviamo ugualmente con molta intensità, però senza che siano causati da uno shock esterno come un terremoto. Sono quei momenti – forse momenti che dureranno solamente quanto un flash – ma allo stesso tempo pieni di significati, che poi non sap-

Fig. 2 - Su una spiaggia isolata Rachel Carson ha visto un piccolo e fragile granchio che aspettava al bordo delle possenti onde del mare, così perfettamente a casa in questo mondo. Qui una veduta del Parco Nazionale Olympic.





priamo più cos'è successo. La visione rimane e l'immaginazione lavora ancora, anni dopo, con ciò che è accaduto.

Guardiamo un attimo, per esempio, quello che è successo al naturalista americano Edward O. Wilson, nel brano che segue:

“Il 21 marzo 1961 mi trovavo nel villaggio arawak di Bernhardsdorp e guardavo verso il sud, attraverso la foresta del Suriname che costeggia il litorale di sabbia bianca. Per ragioni che avrei capito soltanto dopo vent'anni, quel momento restò impresso nella mia memoria in modo indelebile. Anzi, le emozioni che provai erano destinate a diventare più intense a ogni rievocazione; finendo per trasformarsi in congetture razionali su questioni che solo alla lontana avevano a che fare con l'episodio originario. L'oggetto delle mie riflessioni può essere riassunto in una sola parola, biofilia, cheavrò l'audacia di definire come una tendenza innata a concentrare il proprio interesse sulla vita e sui processi vitali”.

Notiamo che Wilson in questo brano segnala tutte le reazioni di qualcuno che abbia appena vissuto un terremoto. Per esempio, si ricorda benissimo della data esatta della sua esperienza. Come i cittadini delle Marche e dell'Umbria ricordano la data e l'ora esatta del loro terremoto ed io dei miei. E poi, quello che era all'inizio pura emozione per Wilson diventa col tempo un pensiero razionale, che in seguito può essere applicato a un altro problema o pensiero. È importante notare anche che non ci serve un terremoto per comprendere la natura con consapevolezza. La consapevolezza scaturisce dall'attenzione per i processi viventi, ciò che Wilson definisce biofilia. La consapevolezza resta nel tempo e si trasforma in nutrimento per i pensieri ed i ragionamenti. Trasformando così il nostro mondo di ogni giorno, possiamo trovare la chiarezza di pensare obiettivamente.

Adesso voglio dare uno sguardo rapido ad alcuni personaggi conosciuti ed al modo di come hanno vissuto un momento definitivo nel loro rapporto con la natura. L'esperienza che hanno avuto possiamo chiamarla empatia immaginativa, un momento in cui è possibile partecipare nella prospettiva di un altro. Usare l'immaginazione in questa maniera, non è soltanto qualcosa che incontriamo nelle storie dei bambini oppure nella poesia. Ma è anche un'altra maniera per imparare, per sapere – la base per una rielaborazione posteriore del-

Fig. 3 - Sia Renzo Videsott che Aldo Leopold hanno avuto un'esperienza chiarificatrice vedendo la vita spegnersi negli occhi di un animale da loro colpito. Qui l'antilopatra a Yellowstone.

Fig. 4 - Aldo Leopold ha scritto che sebbene il chiacchierio dei boschi sia talvolta difficile da tradurre, è tra gli alberi dove proviamo un singolare travaso di coraggio. Qui le grandi sequoie del Parco Nazionale di Yosemite.

le informazioni contenute nel flash di partenza. Con l'immaginazione possiamo dimenticare per un attimo tutto quello che sembra normale, razionale, per andare al di là del "normale"; con l'immaginazione possiamo incontrare la natura.

Per esempio, Albert Schweitzer racconta nella sua autobiografia come la sua esperienza chiarificatrice avvenne su una barca sul fiume Ogooué nell'Africa centrale nel settembre 1915. Quando la barca attraversava una colonia di ippopotami, lui trovò come un flash la risposta a una domanda di cui si occupava da tanto: cosa sarebbe la base per l'etica biologica? Vedendo quegli animali nel loro habitat naturale, gli venne la risposta di colpo: "venerazione della vita."

John Muir fu un grande ambientalista americano che parlava spesso della natura come di una chiesa, un posto di spiritualità. Muir ha avuto la sua esperienza mentre camminava da solo in natura, nei prati e nei boschi in una zona del Canada vicino ai Grandi Laghi. Si commosse fino al pianto per la gioia quando vide un fiore di una bellezza squisita. Fu un momento in cui

Muir trovò l'unità tra sé stesso e la natura. Usando l'immaginazione, Muir riuscì a dissolvere la divisione che di solito ci separa dalla natura.

La natura più cara a Muir, però, fu Yosemite. Da quella valle e da quelle montagne in California Muir divenne il più grande ambientalista negli Stati Uniti all'inizio di questo secolo. Yosemite fu la fonte delle sue esperienze intime della natura. Il grande naturalista Alessandro Ghigi fu anche commosso dalla natura a Yosemite. Quando visitò Yosemite, Ghigi sentì la forza di una natura intatta e la magia delle grandi sequoie. Qui, ha scritto Ghigi, "si è liberi di meditare sulla potenza della natura, sul mistero della vita. Il naturalista è scosso di fronte alla grandiosità ed alla resistenza di questi organismi".

Vediamo anche brevemente l'esperienza della scienziata americana Rachel Carson, l'autrice di *Primavera silenziosa*. Come essa raccontava, era "la vista di un piccolo granchio solo su una buia spiaggia di notte, un piccolo e fragile essere che aspettava al bordo delle possenti onde del mare, così perfettamente a casa in questo mondo".

Fig. 5 - La valle di Yosemite era la natura più cara a John Muir. In queste montagne e in tanti altri posti Muir ha avuto l'esperienza di vedere sparire la divisione che separa l'uomo dalla natura.



Anche Aldo Leopold ebbe questi momenti di intuizione. Fu il momento in cui vide la vita spegnersi nell'occhio di un lupo morente. Da questa esperienza, che Leopold portò con sé a lungo, egli riconosceva più tardi l'errore del suo rapporto con la natura e formò la base della sua etica della terra. Leopold descrisse cosa gli era successo dopo aver sparato a un lupo:

“Raggiungemmo l'animale agonizzante, che era una lupa, in tempo per vedere un feroce verde spegnersi nei suoi occhi. Mi resi conto allora, e non l'ho mai dimenticato, che c'era qualcosa di nuovo per me in quegli occhi, qualcosa che solo lei e la montagna sapevano. A quel tempo ero giovane e mi prudeva il dito sul grilletto; pensavo che meno lupi significasse più cervi, e quindi niente lupi equivalesse al paradiso dei cacciatori. Ma quando vidi spegnersi quel fuoco verde, sentii che né la lupa né la montagna dividevano quel punto di vista”.

Fu il suo contatto con la terra insieme con l'immaginazione di vedere un mondo diverso che lo portò a scrivere la sua etica della terra. La sua esperienza in Mes-

sico, per esempio, nelle montagne della Sierra Madre, fu importante per il suo pensiero. Egli scrisse che “nelle montagne del Messico mi sono reso conto chiaramente che la terra è un organismo e che durante tutta la mia vita io avevo visto soltanto una terra malata. Lì, invece, era una terra in salute perfetta”.

Anche Renzo Videsott ha avuto un'esperienza simile a quella che descrisse Leopold. Videsott vide la vita spegnersi negli occhi di un capriolo da lui colpito. E come racconta Raffaello Prati nel libro *Una vita per la natura*, quest'esperienza cambiò Videsott:

“Bastò l'incontro con lo sguardo d'un animale ferito a morte. Quello sguardo rivelò nell'uomo l'assassino: spense per Videsott e per sempre ogni avidità, orgoglio, impegno emulativo, la vanità di sopprimere l'animale di qualunque classe o dimensione che fosse.

Egli non era pietoso con sé stesso con la carica di energia che aveva, e dagli altri inconsciamente esigeva quanto esigeva da sé, ma l'animale che ha in comune con noi tutte le gradazioni del sacro sentimento vitale,

Fig. 6 - Per Oscar de Beaux, incontrare la natura significava una gioiosa contemplazione del mondo esteriore, una ricezione perfetta della bellezza ambientale della Natura. Qui una veduta del Grand Canyon.



gli stette negli occhi, nell'anima, nel cuore. Divenne un fanatico, intrepido...”.

Quello che possiamo dedurre da tutte queste esperienze, è che questi personaggi possedevano un acuto spirito di osservazione unito ad una forte immaginazione per vedere la natura in una maniera nuova e intima. Sono esperienze intensivamente vissute. E siccome siamo tutti ambientalisti perché siamo tutti firmati dalla natura, è anche possibile per noi di avere un incontro con la natura che ci riveli cosa vuol dire stare intimamente con essa. Come è possibile sviluppare questa consapevolezza? Basta rimanere aperti con l'immaginazione. Per dare una spinta in questa direzione, uno potrebbe cominciare a riflettere e scrivere le proprie esperienze, per esempio come cambia un albero, o una casa, o un paesaggio con luci diverse: la luce dell'alba, del tramonto, della luna piena. Insomma, queste esperienze vengono sempre, dobbiamo essere pronti ad accoglierle.

Aldo Leopold fu famoso per la sua abilità di osservazione. Si dice che Leopold fosse capace di identificare la flora di una zona quando prendeva in mano un campione di suolo di essa per guardarlo ed odorarlo. Da ecologo, Leopold riunì il suo talento di scrittore con la sua saggezza della natura per scrivere la sua etica della terra. Nel suo libro, Leopold legò l'immaginazione con la scienza per arrivare a un'etica che estende non soltanto agli esseri umani, e non soltanto agli animali. La sua etica si estende anche agli ecosistemi, alla comunità biotica. Leopold ci invita ad usare l'immaginazione per capire quello che la scienza non può ancora provare – ci invita a pensare come una montagna. E infine, l'etica della terra ci chiede di andare gentilmente su questa nostra terra. Per Leopold, “un'etica biologica modifica il ruolo dell'uomo da conquistatore della terra a semplice membro e cittadino della sua comunità”.

Contemporaneo di Leopold, anche lo zoologo italiano Oscar de Beaux scrisse la sua etica biologica. Forse meno letterario che non il libro di Leopold, l'etica biologica di de Beaux è tuttavia un contributo importante allo sviluppo etico in favore della protezione della natura e della fauna. Quello che colpisce subito nell'opera di de Beaux è il titolo: *Etica Biologica: Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica*. In queste poche parole vediamo tutto l'argomento di questo articolo. Dapprima, per incontrare la natura dobbiamo fare un tentativo. Ci vuole uno sforzo per far lavorare l'immaginazione e la nostra capacità di osservazione.

Poi, de Beaux parla di un risveglio. Non dobbiamo aspettare il prossimo terremoto per essere svegliati. E finalmente, la cosa che dobbiamo risvegliare è la coscienza – la nostra consapevolezza del mondo naturale.

Non c'è da stupirsi se anche de Beaux ha vissuto momenti intensi con la natura, similmente a Wilson, Leopold e Videsott. De Beaux racconta di questi momenti intimi fissati nella sua memoria. “Nelle mie solitarie peregrinazioni di naturalista ho vissuto talvolta degli istanti di godimento così intenso da serbarne vivissimo indelebile ricordo. (Sono momenti) di completo assorbimento del pensiero in una gioiosa contemplazione del mondo esteriore, di ricezione perfetta della bellezza ambientale della Natura.”

Il compito che de Beaux ci presenta di risvegliare la nostra coscienza non è facile. Però firmiamo tutti la natura e a nostra volta ne veniamo firmati. Questo fatto rende possibile il difficile compito. Dopotutto, noi tutti siamo ambientalisti.

Bibliografia

- BEAUX (DE) O., *Etica biologica. Tentativo di risveglio di una coscienza naturalistica*, tip. Temi [“L'uomo e l'ambiente”, 25, Camerino, 1997, ristampa a cura di F. Pedrotti], Trento, 1930.
- BEAUX (DE) O., *Presentazione* di: G. Castelli, “L'orso bruno nella Venezia Tridentina”, Assoc. Prov. Cacciatori: XIII-XIV, Trento, 1935.
- CARSON R., *Primavera silenziosa* [ed. inglese: *Silent Spring*. Hamish Hamilton, 1962], Feltrinelli, Milano, 1962.
- GHIGI A., *Fra gli alberi millenari*, “Il Giornale d'Italia”, 29 agosto 1928. [Ristampato in: L. Lama, *Da un secolo all'altro. Profilo biografico e scritti di Alessandro Ghigi (1875-1970)*, Bologna, Clueb, 1993], 1928.
- LEOPOLD A., *Almanacco di un mondo semplice*, Red ed. [ed. inglese: *A Sand County Almanac*, Oxford University Press, Oxford, 1949], Como, 1997.
- PRATI R., *Il Parco nazionale del Gran Paradiso negli anni di crisi (1944-1948)*, in: “Una vita per la Natura”, tip. Savini-Mercuri, Camerino, 1972, pp. 19-89.
- SCHWEITZER A., *The Teaching of Reverence for Life*, Rinehart and Winston, New York, 1965.
- WILSON E.O., *Biofilia*, [ed. inglese: *Biophilia*. Cambridge, Harvard University Press, 1985], Mondadori, Milano, 1985.